Luttazi a S. Vincent

Raduno nazionale dei poeti estemporanei

Silvio Luttazi, già noto per l'organizzazione del Festival Cinematografico delle Cerase, è stato chiamato a Saint Vincent, la famosa stazione turistica della Valle D'Aosta, per organizzarvi il Raduno Nazionale dei poeti a braccio (poeti estemporanei), che vi si terrà il 28 maggio. Fra questi Edilio Romanelli, mentre Mauro Chechi grossetano è impegnato in Germania con un contratto che lo vincolerà sino a dicembre prossimo.

Saint Vincent, situata in una posizione incantevole e rinomata sia per le terme idroterapiche, sia per il clima, che per le manifestazioni a carattere nazionale che vi hanno luogo da tempo, è ormai famosa dovunque, per cui la partecipazione di Luttazi a quel Festival, può essere considerato un titolo a vantaggio della rassegna cinematografica delle Cerase che il nostro non farà a meno di far conoscere anche sulle rive della Dora Baltea.

Gli auguriamo che il nuovo impegno riscuota il meritato successo.

Da un festival nasce una multisala

Premio del Presidente della Repubblica

Ancora Luttazi sulla scena. Ci rilascia un comunicato stampa nel quale, ricordando la storia delle sale cinematografiche di Palombara, nate intorno al 1910 e interrottesi nel 1988, ci informa che l'ottava edizione del Festival cinematografico delle Cerase si svolgerà nel 5 al 12 giugno 1993.

Ma la notizia più importante contenuta nel comunicato è il progetto per la costruzione di una multisala a quattro schermi al quale sono interessati un gruppo di illustri cineasti. Costoro aderiranno ad un comitato che chiederà al Comune di Palombara un'area per la costruzione della nuova struttura cinematografica.

La multisala a quattro schermi sarebbe in grado di soddisfare un bacino di utenza di 200 mila spettatori, abitanti in una zona del tutto priva di locali di spettacolo. Il festival, conclude il comunicato, se ben radicato nella realtà locale, potrà generare una sala che potrà suscitare una duratura richiesta di cinema.

Intanto il Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro, si è compiaciuto di destinare una targa d'argento, quale suo premio al Festival delle Cerase, rassegna del cinema italiano.

Esso sarà consegnato, nella serata finale al regista Marco Risi. La serata di gala con le attribuzioni dei premi le Ciliegie d'oro del cinema italiano, è prevista nelle sale del castello Savelli il 12 giugno 1993.

Dalla Sabina Romana *di Franco Pompili*

PALOMBARA SABINA

Giallo al Palazzo

La lista "Alleanza di progresso" fuori dalla competizione

E' successo di tutto. Liti e spintoni tra ex fratelli politici nell'atrio del Comune, ricatti all'ultimo momento. Il fatto è che alle ore 12 di sabato 8 maggio mancavano, fra i carteggi necessari per la presentazione delle liste, il certificato elettorale e l'accettazione del capolista di "Alleanza di Progresso", Alessandro Ortenzi. Ma l'episodio ha assunto subito il sapore di giallo. C'era chi diceva di aver visto i documenti mancanti, c'è chi diceva che fossero stati sottratti. Un'atmosfera surriscaldata pesava sui personaggi presenti fuori dall'aula dove era riunita la Commissione Elettorale. Alcuni pronti a contenere gli scontri, altri pronti a sferrarne. Tutto comunque rimandato alla Commissione Elettorale Mandamentale di Tivoli la quale, poco dopo mezzogiorno del 10 maggio, ha emerso il suo verdetto: fuori della competizione elettorale la lista di "Alleanza di Progresso".

Così la lotta si restringerà attorno a tre liste, "Per Palombara per cambiare", "Rifondazione comunista" "Impegno civile". La prima è una lista civica con alcuni elementi del MSI, la seconda si definisce da sé e la terza è composta da DC e dissidenti del PSI con elementi del PSDI. Insomma un grosso colpo di frusta ai partiti, nessuno dei quali si presenta con il proprio simbolo, ad eccezione di Rifondazione. E' fuori gioco il 37 per cento degli elettori i quali, anche se "per Palombara" ed "Impegno Civile" hanno dichiarato la loro disponibilità ad un incontro per studiare eventuali iniziative da prendere (chissà se lo avrebbero fatto nel caso del MSI!), ricorreranno senza dubbio al TAR o a chi ne avrà la competenza. Ma a che scopo? Il 6 giugno non è lontano e dovrebbero rassegnarsi per gli errori commessi. Sono errori che vengono molto da lontano e di cui la cittadinanza ne soffre da oltre due decenni. C'era chi domenica, in attesa del verdetto della Commissione Mandamentale commentava che questo accade a chi non sa fare le cose. Quanto al ricatto sembra che ad un candidato di Rifondazione abbiano minacciato l'ostracismo se si fosse schierato nella lista. Si tornava così ai vecchi sistemi di governo sonoramente bocciati dai referendum. Ma è evidente che il lupo perde il pelo ma non il vizio ed a questo punto è forse un bene tutto ciò che è accaduto.

Molti nomi nuovi hanno così perduto l'occasione di salire al Palazzo, ma a coloro che vi saliranno vogliamo raccomandare soltanto una cosa, l'umiltà. Non si facciano prendere dall'albagìa, come è già successo e ancora sta succedendo. Ricordiamo che essi non sono certamente i migliori e chissà quanti ignoti avrebbero potuto occupare la loro poltrona. Come è sottolineato nelle esposizioni programmatiche, essi sono lì per servire il popolo ed il loro potere sarà al servizio del popolo e ci auguriamo anche la loro capacità. Costoro pertanto sono:

"Per Palombara per Cambiare" - Capolista Elido Massimiani - Consiglieri: Conti Luigia, Costantini Rosaria, De Rosa Carla, Raffaeli Raffaella, Trugli Emanuela, Dominici Franco, Gilardi Vittorio, Giovannini Pietro, Marroni Giancarlo, Pasquarelli Andrea, Pellegrini Sergio, Petricca Natale, Restante Alberto, Serrecchia Giovanni, Scanzani Angelo, Silvi Augusto.

"Rifondazione Comunista" - Capolista Silvi Alberto - Consiglieri: Abbondanza Augusto, Agostini Diego, Blasetti Maria Grazia, Bonaventura Paolo, Di Stefano Vincenzo, Dominici Lucio, Foli Nadia, Imperiali Lino, Lelli Mario, Margottini Gilberto, Pierdominici Giuseppe, Sercerchi Anna, Simeoni Franco, Troiani Giovanni.

"Impegno Civile" - Capolista Bonifazi Luigi - Consiglieri: Pietro Gilardi, Anniballi, Cristina Decadi, Domenico Abbondanza, Vito Abbondanza, Rita Benedetti, Mario Catena, Massimo Catenacci, Armando Egidi, Pietro Luciani, Lidia Gizzi, Bruno Gialluca, Enrico Di Stefano, Genesio Fioravanti, Massimo De Martinis, Giacomo Placidi.

Intanto il capolista di "Per Palombara" ha indirizzato ai cittadini un messaggio, spiegando i motivi della sua scelta, informando i giovani di essere stato Consigliere Comunale, poi Provinciale ed Assessore Regionale, augurando inoltre ai tre (ahimé due), candidati a sindaco un successo personale.

Rione Castello senza fontana

Da quando l'impresa incaricata dei restauri del castello Savelli ha rizzato i ponti per il rifacimento dei tetti, la piazza Guglielmo Marconi, già detta del Palazzo, è rimasta occupata per metà dalla recinzione, inglobando in essa anche la fontana. Se almeno avessero lasciato un varco in mezzo alle incastellature, gli abitanti del rione avrebbero potuto attingervi. Da mesi invece non è possibile usufruire degli spazi e della stessa fontana, motivo per cui le lamentele aumentano di giorno in giorno. Non è possibile che tutte le imprese addette ai lavori pubblici la facciano da padrone, senza tener conto delle esigenze dei cittadini. Specialmente poi quando i lavori vanno a rilento o vengono sospesi per un lungo periodo di tempo.

NOZZE

Sante Venettoni e Emma Giorgi coronano il loro sogno d'amore, il 15 maggio nella Abbazia di Farfa. Al giovane chirurgo ed alla giovane insegnante gli auguri e le felicitazioni di Mondo Sabino.

Lettera aperta ai "padroni di Palombara"

Da anni scriviamo sulle allegre licenze edilizie senza essere mai stati smentiti; anzi non abbiamo potuto, per mancanza di spazio, scrivere tutto quello che sapevamo di losco sugli affari e gli intrallazzi in fatto di urbanistica. Uno di noi corrispondenti è stato colpito, indirettamente, dai fulmini dell'assessore all'urbanistica pro-tempore, il quale si è accanito in modo vigliacco su una licenza edilizia intestata ai figli.

Un altro è stato colpito, con un articolo fatto da interposta persona dato che l'assessore del tempo era un semianalfabeta, colpito, dicevamo, negli affetti familiari!!

Noi abbiamo sempre scritto con nomi cognomi e citato fatti!

Pertanto vorremmo che qualcuno dell'amministrazione così "trasparente" ci spiegasse cosa sta succedendo attualmente all'urbanistica. Dal momento del cambio di assessore, l'attuale, ing. Bonfiglio ha cominciato a volerci vedere chiaro, ma sembra che ne sia stato impedito in ogni maniera dalla cricca che si era formata attorno all'assessore uscente.

C'è chi è andato in caserma, si dice che siano state presentate querele e altre cosette varie...

A seguito di quanto sopra, alla riunione consiliare del 4 maggio, sembrerebbe che a uscire "colpevole" sia stato l'ing. Bonfiglio, ossia l'unico degli assessori che vuole pulizia e chiarezza nel suo assessorato!

A tanta degenerazione si è giunti, dopo anni di immobilismo e clientelismo!!!!

Mondo Sabino

Sagra si sagra no

La Pro-Loco sembra che abbia ceduto le armi se, ad un mese dalla consueta celebrazione della Sagra delle Cerase, giunta alla sua 65 edizione, non ha ancora dato segni di vitalità. Ad eccezione di un manifesto che spostava la data di iscrizione e di assemblea, non è apparso finora alcun comunicato che riguardasse la manifestazione.

L'assessore allo sport ed allo spettacolo Paluzzi sta tuttavia cercando di radunare attorno a sé alcuni personaggi per costituire un comitato, forse d'emergenza, per organizzare la sessantacinquesima Sagra delle Cerase. I tempi sono brevi, ma non è la prima volta.

L'importante sono le idee e gli affidamenti a persone che sappiano realizzarle. In fondo in questi ultimi anni non c'è stato niente di nuovo, se non il prolungarsi eccessivo della manifestazione che ha coperto oltre una settimana di festeggiamenti, senza portare nessuna utilità alla festa.

Ci sarà senza dubbio una prolungata discussione sullo spettacolo serale che coinvolge soltanto la popolazione palombarese,mentre gli ospiti abbandonano il campo subito dopo la sfilata dei carri. Ed a proposito di questi, la fase in ascesa di creatività ha avuto l'anno scorso una brusca frenata, sì che ha lasciato ospiti e popolazione con la bocca amara. E' probabile che nonostante i tempi brevi possa uscire qualcosa di buono dai costruttori di carri, ma la sagra non dovrebbe contare soltanto sulla loro apparizione. Ogni cosa che in un modo o nell'altro partecipa alla festa ha bisogno di un'accurata preparazione. Se vogliamo celebrare la sessantacinquesima edizione, dunque, prepariamoci a lavorare sodo.

Elezioni nella Sabina Romana

I termini per la presentazione delle liste sono scaduti da qualche giorno, in via ufficiosa si conoscono i numeri delle liste, ed i componenti, anche se alcune liste stanno trovando vita difficile per l'applicazione della nuova legge. Non possiamo riportare le impressioni degli elettori sui concorrenti, speriamo nel prossimo numero di avere notizie ufficiali e precise. Ora nei paesi interessati è tornata la calma, la fase di eccitazione per la composizione delle liste si è conclusa. I politichesi, senza fare nessun esame critico del proprio operato, sperando che il popolo sia ancora composto da gonzi, avranno rispolverato l'archivio dei ricatti, la lista delle promesse, e censiti i branchi ai quali possono impartire degli ordini e controllarne i voti, avranno già il potere in mano. Proprio così perché di cambiato come la legge dettava,non c'è nulla. Adesso come per incanto i comuni si scoprono tutti pieni di soldi da spendere ed elargire, anche nel dissestato Montorio dopo dieci anni di stagnante amministrazione ne sono usciti fuori. Nei comizi saranno le solite vittime sacrificali, che immolano la loro vita per il bene della collettività. Di programmi nemmeno la cosiddetta puzza, solo caccia all'uomo, senza esclusione di colpi, bassi compresi. La dignità una illustre sconosciuta, la presunzione padrona dei paesi, incapacità regnante e dilagante, vanità senza fine. Questi sono i punti forti di molti concorrenti, che dire! è tutto un programma, auguriamoci che il tempo maturi gli elettori, altrimenti poveri noi!!

In zona questi i paesi interessati alle elezioni comunali, Palombara, Monteflavio, Montorio, Nerola, Montelibretti.

MarVen

Il circolo del bridge celebra i poeti reatini

I più rappresentativi poeti reatini, di un tempo e contemporanei, sono stati celebrati in una seguita serata culturale organizzata dal "Circolo degli amici del bridge" presieduto dall'ing. Vittorio Guidotto. E' stata la prima di due "serate", la seconda delle quali prenderà in esame i pittori reatini: contemporanei e non.

I poeti celebrati al Circolo del bridge sono stati 8: Loreto Mattei, Natale Cioli, Pier Luigi Mariani, don Giovanni Olivieri, Vincenzo Marchioni, Maria Biscetti, Vincenzo Cenciarelli, Vincenzo Altieri. La presentazione critica è stata fatta dal collega Ajmone Filiberto Milli il quale ha preso in esame, anagraficamente ed epocalmente, la produzione dei vari poeti e le loro composizioni sia in dialetto che in lingua.

Milli ha collocato ciascun poeta nella Rieti del suo tempo: dal '600 di Mattei e del suo reatino "duro", via via passando ad un Cioli (il dialetto reatino dell'età di mezzo) ad un Mariani ("*L'ultimo dialetto premonoscopico*", l'ha definito Milli), a don Olivieri ed alla sua distaccata ironia, al situazionismo di Marchioni, alla poesia "materna" di Biscetti, all'ironia esistenzialista di Cenciarelli ed al suo dialetto libero "*che spazia nelle radure di libere interpretazioni fonematiche*", a Vincenzo Altieri "*la cui poesia è come il succo di limone asperso in una pietanza di risate*" e che per Milli "*rappresenta la più alta espressione mai raggiunta dalla poesia reatina contemporanea*".

Oltre che dagli autori presenti, le poesie dei vari poeti (tre per ciascuno) sono state lette da Aldo Vella e, per Altieri, da Cenciarelli. Iniziativa senz'altro da lodarsi questa del Circolo del bridge i cui soci hanno sottolineato con ripetuti applausi e molta attenzione l'intero svolgimento della serata culturale.

Domenico Santarelli

Ragnatele di casa nostra

E' uscito il 3° volume di "Ragnatele di casa nostra" libro di poesie in vernacolo reatino di Domenico Santarelli.

Con questo volume Domenico Santarelli, pittore, decoratore, restauratore e poeta continua la pubblicazione del frutto della sua inesauribile vena poetica, ... l'immenso patrimonio della cultura popolare con freschezza e vivacità di immagini e conservando al lettore di penetrare meglio nel vivo della terra nella quale viviamo.

Il libro può essere richiesto direttamente all'autore che abita a
Rieti - via dei Salici n. 36
tel. 0746/201087

Dott.
Attilio Messa
Psicologo
Psicoterapeuta
Rieti 0746/482802
Roma 06/5681561

Convegno di Licenza - Riflessioni

La poesia di Orazio

di Enzo Silvi

Di certo il bimillenario della morte del poeta Quinto Orazio Flaceo ha avuto uno dei suoi momenti più esaltanti nel caratteristico paesino di Licenza, in provincia di Roma.

A Licenza, 900 abitanti, tra una chiostra di monti nel parco regionale naturale del Lucretile, m. 478 sul mare, abbiamo respirato a pieni polmoni un soffio di vitalità e di genuina cortesia per quanto apprezzato in tutta l'organizzazione.

L'apparato esterno è stato pertanto degna, nobile cornice per la ricorrenza celebrativa e per il convegno internazionale sul grande poeta.

Tanti gli illustri oratori che hanno ripercorso la vita, l'attività poetica e le relazioni con il mondo letterario di Orazio.

Dopo il convegno svoltosi a Venosa abbiamo visto ed assistito a quello di Licenza in Sabina e come Sabini abbiamo sentito l'orgoglio e ne abbiamo carpito i tratti emergenti.

Dire Orazio è dire Poesia. Mentre di questa si riferiva e si mettevano a fuoco particolarmente periodi, tematiche, critica e andava prendendo luce la perennità del Nostro... spesso il pensiero volava all'aula dello Stadium Urbis, dove tanti anni fa l'esimio Prof. Onorato Tessari leggeva e commentava i Carmi e gli Epodi, con il Carme per i ludi secolari. Ne abbiamo rivissuto l'impeto e risentito la particolare incidenza del suo commento sempre chiaro e lineare del quale conserviamo i ricordi più vivi e cari.

Lungo sarebbe ripercorrere i tratti, specialmente quando scrive sulla nostra Sabina e si sofferma sull'"amoenum Lucretilem"...

Di grande interesse la visita ai monumenti romani di Licenza e di Tivoli. Abbiamo ammirato i ruderi imponenti della sontuosa villa che Orazio ebbe in dono dell'amico Mecenate, al quale era stato presentato dall'altro sommo poeta Virgilio... Ci siamo recati poi a bearci dello splendore del Ninfeo Orsini in uno scenario d'incanto.

Sono tornati alla memoria, tra questi ruderi, allo stormir delle fronde di una giornata primaverile, i versi armoniosi sparsi nelle Odi, nelle Satire, dove Orazio ama parlare della sua villa in Sabina, della piccola selva, o come nelle Epistole ricorda le querce e gli elci, generose di ghiande ai porci e d'ombre al padrone o la selvetta di pochi iugeri "purae rivus aquae silvaque iugerum paucorum..." e l'attesa certa di un raccolto suo, pronto a costituire una condizione di vita più felice. Ci siamo interessati ai materiali rinvenuti nelle operazioni di scavo e sistemati con molta sensibilità e cura in un museo nel palazzo baronale degli Orsini. Son frammenti di intonaci dipinti, di mosaici e materiali vari che ornavano la villa.

Abbiamo visto solo fugacemente il titolo di una pubblicazione: "In Sabinis - Architettura ed arredi della villa di Orazio". Speriamo di poterne leggere i contenuti, dopo aver apprezzato l'allestimento della intera mostra, per la sistemazione del materiale disponibile, per la sobrietà dignitosa, ricca di sapore e di freschezza... come la gente sabina, da sempre... e con Cicerone "Possumus fortissimos viros sabinos... totumque agrum sabinum florem Italiae ac robur rei publicae proponere".

Il ricordo si completa e diventa commozione a Tivoli, "Tibur... sit meae sodes utinam senectae", dinanzi alle rovine del Tempio di Ercole Vincitore... e par rivedere le due bianche torri, "candida qua geminas ostendunt culmina turres...", che si innalzavano all'ingresso del tempio grandioso e dell'arce tiburtina, castrum vetus, quel faro, indicanti al Nostro il sentiero per raggiungere Cinthia, tra i fragori dell'Aniene, spumeggiante negli impervi sottostanti.

RECENSIONI

George Orwell: 1984

Famoso romanzo di fantapolitica scritto nel 1948, in esso si ipotizzava che, nel 1984 appunto, la civiltà tecnologica si sarebbe talmente evoluta da permettere alla classe politica, ovvero al dittatore di turno, di controllare completamente ogni tipo di attività, in modo che tutto fosse previsto e prevedibile. Ogni manifestazione, nel mondo descritto da Orwell, veniva programmata: dal lavoro alla vita familiare, dalla vita affettiva a quella sociale, dai divertimenti alla intimità domestica. anche l'opposizione al regime era attentamente manovrata in modo da provocare, in definitiva, un ulteriore consenso attorno all'ordine costituito. Praticamente era impossibile sottrarsi alla programmazione generale; il delitto più grave era rappresentato dal tentativo di comportarsi in modo non previsto (ragionare con la propria testa). Per evitare comunque che potesse formalizzarsi qualsiasi tipo di dissenso anche gli oppositori, come il protagonista, prima di essere eliminati venivano "rieducati" in modo che non si potesse nemmeno affermare che erano stati uccisi a causa del loro dissenso.

E' curioso, rileggendolo a distanza di più di quarant'anni dalla sua stesura, vedere se e fino a che punto si sono attuate quelle forme di controllo e di condizionamento dell'opinione pubblica, allora solo ipotizzati come futuribili.

Ci sembra che oggi la strumentalizzazione dei mass-media e della tecnologia come mezzo di controllo sociale sia molto simile a quella descritta da Orwell nel suo romanzo, anche se, ovviamente, la maggioranza della gente non se ne rende conto.

At Me

ERCOLINO GION

Jok il papero selvaggio

Con questo libro Ercole Luciani, giovane scrittore sabino nativo di Fiamignano, ha inteso denunciare l'inganno della scuola di Ontopsicologia fondata dall'ex prete Antonio Meneghetti che ha anche un club sportivo in Sabina nel territorio del Comune di Scandriglia, dalla cui frequentazione ne uscì distrutto e quasi annientato.

Il luogo di azione del protagonista del libro, il papero Jok, è il "fresco ed ombroso torrentello" che scorre tra Scandriglia e Nerola nel quale l'autore era solito rifugiarsi quando veniva "aggredito" dai terapeuti e dal alcuni adepti più zelanti.

"Il presente racconto è stato scritto per gioco, evasione, passatempo, soprattutto perché, per una serie di circostanze sfortunate ed avverse, in un certo periodo della mia vita, anche per una serie di scelte sbagliate, mi sono ritrovato solo, rifiutato ed ostacolato, specialmente all'interno di un ambiente nel quale avevo deciso di vivere".

Con queste parole si apre una lunga confessione autobiografica che l'autore (Ercole Luciani, nato a Fiamignano, in provincia di Rieti, nel 1950) premette, a mo' di introduzione, ad una storia semplice e insieme straordinaria, il cui protagonista è un papero selvaggio, piccolo, puntuto, buffo, brutto, scacciato dalla comunità di paperi in cui è nato, e destinato a superare mille traversie, fino a quando non viene accolto in uno stormo di gabbiani e la candida Laila, trattenendo le lacrime per la commozione, lo abbraccia e lo accarezza "con l'ala tenera", chiamandolo "reginello selvaggio".

Il racconto è un'avvincente metafora del conflitto tra destino individuale e convenzioni sociali, tra diritto alla dignità e sopraffazioni vergognose, tra solitudine e convivenza, addirittura tra odio e amore del prossimo. Il tutto reso con drammatica evidenza attraverso le disavventure che accadono al povero papero. Il lieto fine, come appena accennato, dà spazio alla speranza, restituisce alla creatura indifesa la necessaria fiducia in se stessa, oltre che sufficienti ragioni di pacifici rapporti con gli altri.

La narrazione è fluida, in stile vario e accurato, capace di reinventarsi anche là dove si avverte il rischio della ripetitività. Tutto il libro si legge con curiosità crescente, per seguire le vicende dello sfortunato animale che, imprevedibilmente, riesce a strappare anche dei momenti di piacere, a illudersi e a resistere tenacemente, nonostante tutte le avversità.

Sorprende davvero, come si legge in una nota editoriale, la capacità dell'autore "di aprire uno squarcio sulla complessa e affascinante psicologia animale, senza per questo rinunciare ad accenti di autentica poesia e a riflessioni profonde sul piano esistenziale". Siamo anche d'accordo nel riconoscere che il racconto è come "sospeso tra favola e verità". Ed è appunto grazie al suo tono delicato e leggero, per nulla disancorato dalla comune realtà, che riesce in definitiva una "operazione letteraria felicemente compiuta".

Un'operazione che vale in se stessa, dunque, al di là d'ogni possibile riferimento alla dolorosa esperienza che l'autore racconta succintamente nella sua introduzione. Francamente, ai fini letterari, l'introduzione può apparire anche inopportuna, forse anche condizionante, ma certamente illuminante sul nucleo di verità umana che contiene. A parte, poi, il fatto che essa costituisce un documento di una gravità eccezionale: è un vero e proprio "j'accuse" coraggioso contro certe pratiche distorte della psicanalisi.

Merita un cenno, sia pure di sfuggita, in questa nota di recensione; ma in altre sedi potrebbe essere oggetto d'un dibattito di bruciante attualità.

L'autore c'informa infatti che, sui trent'anni, laureato in Sociologia, decise di iscriversi ad un corso di Psicologia. Conseguita la nuova laurea, per avviarsi all'esercizio dell'attività di psicoterapeuta, si affidò a tre specialisti della materia; e in tre anni, mentre maturava il training proposto dalle rispettive metodologie, che esigono il totale isolamento dagli affetti della famiglia e del mondo esterno per consentire" un più rapido processo di autenticazione", venne "completamente distrutto" nella sua identità, fino al punto di veder svanire ogni progetto della sua vita e avvertire, oltre il senso di una disfatta irrimediabile, anche una "incomprensibile conflittuale solitudine".

Ritrovandosi nudo e solo, per così dire, dovette penare molto e a lungo per recuperare una qualche ragione di vivere. Alla fine, vi riuscì, ma a prezzo d'incalcolabili sforzi e sacrifici. Sicché ora, riandando con la memoria a quelle vicissitudini, non esita ad affermare che, in qualità di paziente, egli ha conosciuto alcuni psicoterapeuti che, almeno nei suoi riguardi, "hanno agito come degli stupratori d'anima, nonché pervertitori e deviatori della sua natura interiore".

Parole molto dure, come ognuno può constatare. Doveroso aggiungere, però, che alla fine Ercole Luciani riconosce apertamente che la psicoterapia può essere "un beneficio", per i singoli e per la stessa società, a patto che sia praticata "con onestà e maturità", e "specialmente se riesce a risolvere e realizzare l'istintualità nell'uomo".

Questa, dunque, la vicenda personale che ha offerto a Ercolino Gion il pretesto di scrivere un bel libro, che è indubbiamente un racconto di fantasia, ma traboccante di verità elementari e al tempo stesso essenziali, che l'uomo non dovrebbe mai dimenticare.

Vittoriano Esposito

Ercolino Gion (Ercole Luciani), Jok il papero selvaggio, Aetas, Edizioni Internazionali, Roma 1992, pp. 184, £. 25.000.